

delle espulsioni immediate la « Disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero », la cui applicazione, come attestano i fatti citati si dimostra assolutamente carente nell'affrontare il problema della criminalità extracomunitaria.

(2-01932) « Rodeghiero ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

nelle ultime settimane pesanti ombre sono state gettate sulla missione Arcobaleno, che nei giorni della guerra del Kosovo tanto onore aveva reso al nostro Paese e alla generosità dei cittadini italiani con unanime riconoscimento a livello nazionale ed internazionale;

la vicenda dei 915 *containers* lasciati deperire nel porto di Bari ha evidenziato anomalie serie nel corretto funzionamento della gestione della missione Arcobaleno e la stessa vicenda merita a questo punto una chiarificazione dettagliata e compiuta su come sia potuto accadere, sulle motivazioni e sulle responsabilità;

il 2 agosto 1999 la protezione civile, il commissario delegato alla gestione dei fondi privati della missione Arcobaleno e le organizzazioni non governative hanno firmato un protocollo d'intesa per la gestione di quanto donato dalla popolazione italiana e non utilizzato;

solo a seguito di inchieste giornalistiche sono stati attivati ed accelerati i controlli delle merci;

secondo rappresentanti del Cesvi e dell'Anpas ben poco potrà essere recuperato delle diecimila tonnellate di merci contenute nei *containers*, non i generi alimentari che sono stati per due mesi sotto il sole, né i medicinali, molti dei quali potrebbero essere scaduti, anche perché lo stoccaggio è stato eseguito in maniera disordinata e senza accompagnare il singolo *container* con la distinta degli oggetti contenuti;

da anni e con risultati positivi operano sia in Albania che in Kosovo molte organizzazioni italiane che hanno acquisito una rilevante esperienza ed una particolare conoscenza delle problematiche di quei Paesi e di quelle popolazioni;

la realizzazione della auspicabile pace avrebbe potuto determinare, come ha poi determinato, l'esigenza di un cambio repentino di destinazione del materiale inviato -:

quali informazioni possa fornire per fugare ogni dubbio su eventuali connessioni tra le attività dirette ed indirette della missione Arcobaleno e la diffusa criminalità attiva in Albania e quali eventuali responsabilità siano individuabili per l'abbandono dei *containers* nel porto di Bari;

se siano state fatte indagini ed eventualmente quali risultati abbiano ottenuto in ordine ad un eventuale coinvolgimento delle ditte nella fornitura di prodotti scaduti;

perché il Governo non abbia ritenuto necessario ed utile coinvolgere, fin dalla fase di programmazione e soprattutto in quella gestionale, le tante associazioni e i tanti organismi non governativi già operanti in Albania ed in Kosovo e che avrebbero potuto dare un contributo importante e specifico nella gestione della campagna e avrebbero nel contempo potuto evitare problemi derivati dalla scarsa conoscenza del contesto ambientale nel quale per la prima volta molti soggetti attivi nella missione Arcobaleno si sono trovati ad operare.

(2-01933) « Pozza Tasca, Piscitello ».

#### INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

STUCCHI. - Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. - Per sapere - premesso che:

nella Gazzetta Ufficiale del 4 settembre 1999, n. 208, è stato finalmente pub-

blicato il decreto del ministro del lavoro e della previdenza sociale contenente « i criteri per l'individuazione delle mansioni usuranti »;

la scarsa attenzione del Governo al problema dei lavori usuranti è fuor di dubbio, ad avviso dell'interrogante, dal momento che ci sono voluti ben quattro anni per l'emanazione del suddetto decreto;

infatti i commi da 34 a 38 dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1995, n. 335, modificando la disciplina previdenziale per i lavoratori impegnati in attività usuranti prevista dal decreto legislativo 11 agosto 1993, n. 374, ha stabilito che le mansioni particolarmente usuranti e il sistema di copertura dei conseguenti oneri debbono essere individuati, per i dipendenti privati e per i lavoratori autonomi, con decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con il Ministro del tesoro, su proposta congiunta delle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori maggiormente rappresentative sul piano nazionale; per i dipendenti pubblici, invece, il decreto è di competenza del Ministro per la funzione pubblica, di concerto con i Ministri del tesoro e del lavoro;

per anni il Governo ha fatto, per così dire, « orecchie da mercante », nonostante fosse stato sollecitato dalla Lega nord ben due volte: con una risoluzione in Commissione lavoro in data 3 luglio 1996 e con un ordine del giorno, approvato all'unanimità dall'Assemblea di Montecitorio, in data 1° agosto 1996;

in base all'articolo 2 del citato decreto ministeriale sono considerate mansioni particolarmente usuranti i « lavori di asportazione dell'amianto »: mansioni svolte con carattere di prevalenza e continuità, per le quali, ai fini del trattamento pensionistico anticipato, lo Stato concorrerà nella misura del 20 per cento;

ciononostante, ai fini del conseguimento dei benefici previdenziali di cui all'articolo 13, comma 8, della legge n. 257 del 1992, come modificato dalla legge

n. 271 del 1993, di conversione del decreto-legge n. 169 del 1993, è necessario che i lavoratori siano stati esposti all'amianto per un periodo superiore a dieci anni, come se un'esposizione di durata inferiore non costituisse, comunque, per il lavoratore il rischio di contrarre patologie neoplastiche maligne da asbesto;

è il caso del signor Antonio Zanardi, nato il 5 dicembre 1948 a Mornico al Serio, e residente a Lurano, dipendente della società Dalmine S.p.A., stabilimento di Sabbio, il quale, secondo quanto attestato dall'Inail - sede di Bergamo con raccomandata del 15 giugno 1999, è stato esposto all'amianto per un periodo di circa nove anni;

inspiegabilmente, con successiva raccomandata del 9 luglio 1999, l'Inail - sede di Bergamo informava il signor Zanardi che la « precedente dichiarazione con la quale veniva riconosciuta l'esposizione al rischio amianto per l'attività svolta alle dipendenze della ditta Dalmine nello stabilimento di Dalmine e Sabbio, è da ritenersi nulla e priva di ogni effetto »;

ancor più grave è che il criterio dei dieci anni non sembra essere applicato pedissequamente, nel senso che, a parità di anni di esposizione all'amianto, sembra che ad alcuni lavoratori siano stati riconosciuti i benefici previdenziali di cui al citato articolo 13, comma 8, della legge n. 257 del 1992, mentre ad altri siano stati negati -:

quali siano i motivi di un così eclatante ritardo nell'emanazione del decreto ministeriale contenente « i criteri per l'individuazione delle mansioni usuranti »;

se non consideri assurdo che lavoratori esposti all'amianto per un periodo superiore a dieci anni possano godere di benefici previdenziali e lavoratori esposti per nove anni e nove mesi no, come se il mesotelioma delle cavità sierose (tumore più frequentemente associato all'esposizione ad amianto) possa colpire solo la prima categoria di soggetti;

per quale motivo la sede Inail di Bergamo abbia in un primo tempo riconosciuto, e successivamente ritrattato, al signor Antonio Zanardi l'esposizione al rischio amianto per l'attività svolta alle dipendenze della ditta Dalmine nello stabilimento di Dalmine e Sabbio e se per caso ci siano state pressioni da parte di « chissà chi »;

se corrisponda al vero che tra i dipendenti della società Dalmine S.p.A. - stabilimento di Dalmine e Sabbio, ci sia stata una disparità di trattamento ai fini del riconoscimento dei benefici previdenziali di cui all'articolo 13, comma 8, della legge n. 257 del 1992 e, in caso di risposta affermativa, a favore di quali dipendenti. (3-04229)

SORO e GIOVANNI BIANCHI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* - Per sapere - premesso che:

con il referendum del 31 agosto 1999 una larga maggioranza dei votanti (il 78%) si è pronunciata a favore dell'indipendenza di Timor Est;

dopo la proclamazione dei risultati si è scatenata una violenta reazione da parte dei gruppi paramilitari contrari all'indipendenza, di fronte alla quale le forze armate e la polizia indonesiana sembrano avere assunto un atteggiamento passivo e in alcuni casi complici;

fonti Onu parlano di 20.000 morti e di 200.000 profughi; in particolare, la furia delle milizie filoindonesiane si accanisce contro i cattolici come testimoniano l'uccisione del Presidente della Caritas locale insieme ai suoi 40 collaboratori e l'assassinio di sei suore canossiane;

mentre il Vaticano sollecita l'intervento dei caschi blu, le diplomazie sembrano inermi di fronte alle stragi e l'ONU ha addirittura deciso di evacuare la missione Unamet lasciando migliaia di persone alla mercè delle bande paramilitari -:

se il Governo intende attivarsi presso la comunità internazionale e presso l'ONU affinché al più presto siano decisi gli strumenti per porre fine a questa tragedia nel rispetto del risultato del referendum per l'indipendenza. (3-04230)

BRUNETTI, GRIMALDI e CARAZZI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

molte notizie allarmanti si vanno accumulando sulla gestione degli aiuti al Kosovo: da Bari, a Durazzo, a Tirana molteplici sono gli episodi che fanno supporre una distorta utilizzazione degli sforzi che il popolo e il Governo italiani hanno fatto per alleviare le drammatiche condizioni dei profughi kosovari, frutto di una guerra insensata che ha soltanto acuitizzato gli odi e principi;

gli interessi affaristici, le compiacenze istituzionali e le varie mafie, in Italia e in Albania, sembra abbiano concorso a mettere in moto un meccanismo perverso che, solo in parte, ha garantito che gli aiuti medesimi arrivassero effettivamente ai profughi;

se, a fronte di queste inquietanti notizie non ritenga di dover far conoscere la reale consistenza della situazione e quali siano i controlli messi in atto per spezzare la logica affaristica e criminale. (3-04231)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

la Nato ha fornito alla *task force* dell'ONU che indaga sulla consistenza dei danni ambientali provocati dalla guerra contro la Serbia ampie rassicurazioni circa il fatto che il 93 per cento degli ordigni scaricati dai jet in Adriatico era stato fatto esplodere, mentre il restante 7 per cento si trovava in alto mare a 250 metri di profondità;

in data 13 settembre 1999 a cinque chilometri dalla costa di Caorle, in pro-

vincia di Venezia, una bomba americana MK-82 si è impigliata nelle reti di un peschereccio, a conferma della inattendibilità dei dati forniti dalla Nato;

quali urgenti iniziative intenda assumere per ottenere informazioni precise e veritiere al fine di tutelare con serietà l'incolumità dei pescatori che operano nel mare Adriatico. (3-04232)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

Giampaolo Pansa, sul settimanale *Panorama* n. 37 del 16 settembre 1999, a pagina 51, riferisce della prestigiosa vacanza del Ministro di grazia e giustizia onorevole Oliviero Diliberto alle Seychelles, nella splendida isola di Mahé;

il giornalista riferisce che il ministro era accompagnato, oltre che dalla consorte, da due guardie del corpo, agenti di polizia penitenziaria incaricati di fare da scorta all'onorevole Diliberto;

il giornalista riferisce altresì di avere avuto conferma della circostanza dall'addetto stampa del Ministro il quale ha riferito che la scorta, per l'onorevole Diliberto, è un obbligo 24 ore su 24;

la giustificazione consisterebbe nel fatto che il Guardasigilli è considerato un obiettivo « particolarmente sensibile » -:

in ragione dei costi sostenuti per il viaggio e per il soggiorno della scorta, quanto sarà addebitato all'erario per consentire ferie sicure all'onorevole Diliberto. (3-04233)

**VALETTI BITELLI.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

durante e dopo l'intervento della Nato contro il regime di Belgrado, l'iniziativa umanitaria promessa dal Governo italiano in soccorso delle popolazioni del Kosovo, denominata *Arcobaleno*, ha consentito grazie alla generosità degli italiani l'invio di

aiuti di ogni genere indispensabili per la sopravvivenza di centinaia di migliaia di profughi in fuga delle operazioni di pulizia etnica messa in atto dall'esercito jugoslavo;

nel mese di agosto sulle banchine del porto di Bari risultavano presenti 915 *containers*, stipati di generi alimentari, vestiario e medicinali frutto della raccolta operata dall'iniziativa umanitaria, di cui 700 non sono stati mai inviati mentre 200 sarebbero tornati indietro dall'Albania per problemi logistici;

la permanenza del materiale per un così lungo periodo soggetto alle alte temperature della stagione estiva, ha causato il deterioramento di alimenti e medicinali e la necessità di inventariare il contenuto dei *containers*, operazione lunga e dispendiosa affidata alla società Stea, sotto la supervisione delle Org Avsi, Cesvi e Intersos di cui si prevede il termine non prima di due mesi -:

se non ritenga opportuno accelerare le operazioni di catalogazione del materiale, anche tramite la collaborazione delle forze armate, affinché si limiti il più possibile il processo di deterioramento dei beni e prima che la cattiva stagione renda le operazioni più disagiate, inviarli prontamente nelle aree della Turchia e della Grecia colpite dai fenomeni tellurici;

se non ritenga di formulare specifici protocolli in materia di raccolta, modalità di confezionamento nonché di catalogazione e suddivisione degli aiuti, in modo da stabilire per il futuro più alti standard di efficienza e di efficacia cui devono ottemperare tutti i soggetti promotori di tali iniziative umanitarie. (3-04234)

**VASCON, FONGARO CAVALIERE, DOZZO, ANGHINONI, DALLA ROSA, STEFANI, APOLLONI, CALZAVARA, FONTAN, CHIAPPORI, RODEGHIERO, PAOLO COLOMBO, ALBORGHETTI, CHINCARINI e SANTANDREA.** - *Ai Ministri della difesa e per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

come appreso da organi di informazione (*Il Gazzettino* di martedì 14 settem-

bre 1999) risulta che il motopeschereccio, « Maestrale » della flotta chioggiotta nella mattinata del giorno 13 settembre 1999, durante le consuete operazioni di pesca con le tradizionali reti abbia, appunto con queste, raccolto e portato in superficie un ordigno bellico di recente fabbricazione, di notevole dimensione (lunghezza 3 metri e circa 50 cm di diametro;

l'ordigno reca sui lati le sigle G194/12 e F13/16, queste scritte con vernice di colore bleu, mentre una terza sigla 2762 con vernice di colore rosso. Risulta inoltre da una perizia informale che l'ordigno ripescato dal peschereccio « Maestrale » è un missile telecomandato;

stando appunto a quanto riportato dall'organo di stampa sopra citato, e così come rilevato dalla capitaneria di porto di Caorle, risulta che il peschereccio « Maestrale », nel momento in cui ha ripescato l'ordigno bellico, si trovava in una zona a circa 6 miglia dalle dighe del Porto di Caorle. Tale distanza sarebbe appunto di sicurezza per l'attività di pesca, in funzione e rispetto di quanto a suo tempo era stato codificato dalle preposte autorità marittime, che dopo i noti fatti di parecchi ritrovamenti di bombe di minore entità, ad opera di pescherecci chioggiotti all'inizio di questa estate, da ricollegare all'attività bellica svolta in Kosovo da parte delle forze militari Nato, avevano ordinato e fatto eseguire una operazione di bonifica, operata nello specifico da appositi dragamine della Marina militare italiana-:

quali siano stati gli esiti della operazione di bonifica, se la stessa sia stata eseguita in maniera scrupolosa ed attenta;

se agli operatori che hanno praticato la bonifica siano stati consegnati da parte delle forze Nato gli eventuali mappali indicanti i punti ove questi hanno « scaricato » in mare gli ordigni bellici, che peraltro ora vengono recuperati dalle reti dei pescatori;

quali siano le reali condizioni dei fondali marini interessati, e se sia effetti-

vamente possibile condurre l'attività di pesca senza che i pescatori medesimi siano così esposti a pericolosi rischi;

quali urgenti interventi ed assunzioni il ministero per le politiche agricole intenda porre subito in essere a tutela di tutte le categorie operanti. (3-04235)

**SELVA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

anche in Italia — si legge nella relazione del dipartimento di pubblica sicurezza resa nota in questi giorni — in seguito alla « glasnost » gorbacioviana ed alle successive mutazioni geopolitiche, hanno cominciato a radicarsi insediamenti della « mafiya »;

dalla indagine condotta dal centro elaborazione dati del Ministero dell'interno emerge che dal 1990 al 1998 nei confronti dei cittadini russi sono stati rilasciati ben 72905 permessi di soggiorno in Italia, di cui 19537 concessi solo lo scorso anno;

le regioni italiane nelle quali — nel periodo preso in esame — è stato rilasciato il maggior numero di permessi di soggiorno sono la Lombardia (13248), la Toscana (7856), il Lazio (7552), l'Emilia Romagna (6402) ed il Veneto (5176);

l'aumento ha riguardato anche il numero delle concessioni della cittadinanza italiana: erano state appena 2 nel 1983, sono state 667 nel 1998;

dall'analisi complessiva si rileva che la comunità russa si è rapidamente stanziata negli anni nelle regioni del centro-nord e solo di recente ha « conquistato » anche la Campania. Lo dimostrano i 502 permessi di soggiorno rilasciati nel 1997, ben poco rispetto ai 1558 dell'anno successivo. Analogo aumento si è registrato nel Lazio dove si è passati dai 1299 permessi del 1997 ai 2101 del 1998;

appare lecito, quindi, sospettare l'esistenza di « pericolosi e possibili legami che

potrebbero essere stati stretti tra le organizzazioni criminali russe e la camorra »;

la mafia russa — secondo gli esperti della polizia di Stato — sembra « prediligere il momento del riciclaggio dei proventi illeciti, accumulati con attività delittuose nei Paesi di origine, di impiego attraverso la domanda di beni mobili ed immobili locali; l'effetto complessivo è una ridotta percezione sul territorio della pericolosità di tale presenza, ridotta percezione che è assai pericolosa in quanto l'effetto inquinante è oggi occulto »;

questa preoccupazione trova conferma nel crescente aumento dei cittadini dell'ex Urss che sono stati raggiunti da denunce penali: dai 1136 del 1996 e dai 1157 del 1997 si sono quasi sfiorate le duemila unità nel 1998 (per l'esattezza 1953);

è in aumento il numero dei cittadini, ex sovietici detenuti nelle carceri italiane: 129 sono stati arrestati nel 1995 e nel 1996, 181 nel 1997 e 286 nel 1998. Questi ultimi per reati contro il patrimonio (86), contro la persona (51) e per favoreggiamento della prostituzione (70) —;

quali provvedimenti si intendano adottare per bloccare il dilagante fenomeno dell'ingresso in Italia della mafia russa;

quali passi siano stati fatti nei confronti del Governo russo per concordare interventi comuni. (3-04236)

**GALDELLI e SAIA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per i beni e le attività culturali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 5 dicembre 1997, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 13 successivo, ammetteva alla procedura accelerata delle norme « sblocca cantieri » il progetto dell'opera denominata « Lotto Zero », variante alla strada statale n. 80 del Gran Sasso d'Italia, nella città di Teramo, ultimo progetto stradale dei quattro che si erano

susseguiti dal 1986 e, come i precedenti, insistente nello stretto alveo del fiume Todino;

la cosiddetta variante « Lotto Zero » è da oltre un decennio al centro del dibattito cittadino — oltre ad essere stata oggetto di vari documenti di sindacato ispettivo — e dell'interessamento del Commissario all'ambiente della Comunità europea, di una risoluzione del Parlamento Europeo e, di diversi pronunciamenti del giudice amministrativo;

il Dpcm sopra richiamato è stato impugnato davanti al *Tar* del Lazio dalle associazioni Italia Nostra e *Wwf* e da un locale comitato cittadino, promotore di una valutazione di impatto ambientale;

la prima sezione del *TAR* del Lazio, con ordinanza n. 940 dell'8 aprile 1998 ha respinto la richiesta di sospensione non riscontrando l'imminenza dell'avvio dei lavori « dovendosi ancora acquisire, tra i vari atti previsti, la valutazione di impatto ambientale »;

il comune di Teramo, con delibera di Consiglio comunale n. 64 del 28 aprile 1999 ha approvato una variante al Prg e un'ennesima variante al « Lotto Zero » pur trattandosi di un'opera statale e, pertanto, di competenza del ministero dei lavori pubblici;

il comitato speciale per i beni ambientali del ministero per i beni e le attività culturali, sul presupposto che si tratta di variante migliorativa, ha rilasciato l'autorizzazione paesaggistica subordinandola alla verifica, da parte della regione Abruzzo, della compatibilità dell'opera con il Piano territoriale paesistico;

la regione Abruzzo, da parte sua, si è limitata ad associarsi a tale atto, senza compiere alcuna ulteriore verifica;

nessuna valutazione di impatto ambientale è stata nel frattempo effettuata;

l'opera interferisce pesantemente sul realizzando parco fluviale del Todino, finanziato con fondi dell'Unione europea —:

se non intendano intervenire chiarendo se — tenuto conto delle numerose varianti progettuali fino ad ora intervenute — i lavori possano continuare ad essere eseguiti dall'originaria impresa appaltatrice;

se non ritengano di dover ribadire che nessun intervento in area vincolata (ex articolo 1 legge 431/85) può essere consentito senza la preventiva verifica con il piano paesistico redatto ai sensi dell'articolo 1 *bis* della medesima legge e se quindi non intendano intervenire per impedire l'avvio dei lavori;

se non ritengano di adottare i conseguenti provvedimenti interdittivi dovendo l'opera essere sottoposta alla valutazione di impatto ambientale. (3-04237)

CARLESÌ e CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

mentre a Firenze veniva inaugurato il congresso del comitato regionale europeo dell'Organizzazione mondiale della sanità, a Genova ed a Palermo si verificavano due gravi casi di malasania;

a Recco (Genova) Rossella Benvenuto moriva in attesa di una Tac dopo tre giorni di inconcludenti ed irresponsabili atti medici che non riuscivano a diagnosticare un versamento pelvico;

a Palermo, per una crisi respiratoria moriva Franco Biondi, trasferito dall'ospedale di Cefalù dove non poteva essere trattato per mancanza di un anestesista —:

quali iniziative intenda assumere per scongiurare il perpetuarsi di casi di « malasania » che affliggono il nostro sistema sanitario e che negli ultimi anni, così come denunciato dal tribunale dei diritti del malato, hanno toccato la ragguardevole cifra di 28.000;

se non ritenga che le dichiarazioni rese al convegno dell'Oms di Firenze, che esprimevano soddisfazione circa il livello di efficacia della sanità italiana basata sulla universalità dei servizi, l'efficacia

delle terapie e sul giusto rapporto tra costo e stato di salute della popolazione siano contraddette dai fatti di Genova e Palermo dove morivano due giovani per incuria, incapacità ed inefficienza del servizio sanitario nazionale. (3-04238)

SIMEONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere quali iniziative intendano adottare, con la massima tempestività, nell'ambito delle rispettive sfere di competenza, al fine di rendere congruo ed adeguato il livello di funzionalità e di efficacia dei dispositivi di illuminazione nelle gallerie destinate al traffico veicolare su tutta la rete stradale ed autostradale italiana, in considerazione del fatto che gli stessi, in moltissimi casi, risultano assolutamente insufficienti a garantire accettabili *standard* di sicurezza. (3-04239)

SIMEONE. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di settembre 1999 l'Istituto superiore della sanità ha lanciato l'ennesimo allarme sui rischi derivanti dalla violazione dell'obbligo per gli automobilisti di indossare le cinture di sicurezza, rilevando, in particolare, con riferimento alle epoche più recenti, che ben 2.500 delle ottomila vittime di incidenti stradali che statisticamente si contano ogni anno avrebbero salvato la vita se avessero allacciato le cinture di sicurezza al momento dei sinistri nei quali sono state coinvolte;

nonostante la vigenza della richiamata disposizione, appare all'interpellante — ma si tratta di un dato tangibilmente verificabile da chiunque — oggettivamente esiguo il numero di infrazioni rilevate in un contesto nel quale la violazione dell'obbligo di indossare le cinture di sicurezza è ormai assurda a deprecabile normalità —:

quali siano le ragioni per le quali i corpi di polizia preposti alla verifica del rispetto dell'obbligo tendano ad assumere

diffusamente, e con eguale incidenza sul territorio nazionale, un atteggiamento di benevola « tolleranza » nei confronti degli innumerevoli trasgressori;

quali direttive intendano impartire agli organi competenti affinché la violazione dell'obbligo sia perseguita con il dovuto rigore, trattandosi di fattispecie rispetto alla quale entrano in gioco interessi che riguardano non esclusivamente gli autisti trasgressori bensì l'intera comunità;

quali iniziative intendano adottare affinché le sanzioni previste per la violazione dell'obbligo di indossare le cinture di sicurezza siano comminate con regolarità, evitando di indulgere a deleterie forme di « tolleranza ». (3-04240)

ASCIERTO e FEI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 31 agosto 1999, nell'ambito della ristrutturazione dei reparti dell'aviazione dell'esercito, il 28° Gr. Sqd. AV.ES. « Tucano » con sede presso l'aeroporto di Roma Urbe è stato trasferito a Viterbo presso l'aeroporto P. Giannotti;

il reparto, oltre ai velivoli ad ala rotante, ha in organico velivoli ad ala fissa del tipo Piaggio P-180 e l'aeroporto di Viterbo non è attrezzato per questo tipo di velivolo, infatti gli stessi continuano ad essere « ospitati » nell'aeroporto di Ciampino;

quando vengono impiegati i velivoli dislocati a Ciampino l'equipaggio interessato deve essere accompagnato da Viterbo a Roma, oppure, addirittura, comandato in missione già solo per decollare;

la decisione di trasferire il « Tucano » è stata preventivamente valutata in tutti gli aspetti tecnico-logistici;

sono state evitate le normali procedure inventariali, inviando sul posto un operatore per « filmare » infrastrutture ed accessori al fine di evitare un normale inventario effettuato, come previsto da regolamento, da un nucleo stralcio —:

quali siano le motivazioni per una così urgente necessità di abbandonare l'area;

quale sarà la destinazione degli *hangar* e dell'area in generale dell'ex reparto « Tucano »;

se esista un progetto d'impiego di quest'area tra quelli previsti per i lavori del « Giubileo 2000 »;

per quale motivo, in considerazione del fatto che sull'aeroporto dell'Urbe sono previsti dei lavori di adeguamento pista ed infrastrutture a spese di altri ministeri, lo stato maggiore dell'esercito abbia deciso di trasferire un reparto di volo operativo ed indispensabile per i numerosi collegamenti internazionali tra i nostri reparti impiegati all'estero e gli alti comandi presenti a Roma. (3-04241)

TARADASH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in un'intervista al quotidiano *Jomhuri ye Eslami*, un alto magistrato delle forze integraliste, Gholamhossein Rahbarpur, ha reso noto che un tribunale rivoluzionario iraniano ha condannato a morte quattro protagonisti della rivolta degli studenti contro il regime degli *ayatollah*, svoltasi nello scorso luglio, in occasione della quale due persone morirono e altre venti rimasero ferite;

non sono stati resi noti né l'identità dei quattro condannati, né i capi di imputazione nei loro confronti, né il luogo e le modalità di svolgimento del processo, ma il giudice Rahbarpur ha rivelato che due condanne sono già state confermate dalla Corte suprema, mentre altre due sono attualmente al suo esame, ed ha chiarito che l'impiccagione è stata comminata « per il ruolo svolto » nei disordini di qualche mese fa e che sentenze analoghe « sono possibili » nei confronti dei circa mille studenti arrestati in quella circostanza;

il magistrato ha inoltre riferito di altre 45 condanne eseguite con pene di varia entità e che solo 20 tra i dimostranti arrestati sono stati riconosciuti innocenti ed ha aggiunto che il collettivo studentesco era un'organizzazione « illegale » e « si trovava nel mirino della magistratura » già prima della rivoluzione;

nell'intervista Gholamhossein Rahbarpur sostiene che il rapporto del Consiglio supremo per la sicurezza diretto dal presidente Mohammad Khatami, in cui furono riconosciute responsabilità della polizia e degli estremisti islamici per gli scontri al *campus* universitario, non aveva « alcuna base legale »;

il magistrato fa inoltre sapere che « sono state provate » le accuse di spionaggio contro 13 ebrei iraniani, arrestati in febbraio a Shiraz, ed ha rivelato che il regime dispone « di documenti sufficienti a provare la colpevolezza di tutti gli imputati, lasciando presagire anche in questo caso severe condanne »;

nel marzo 1999, in occasione della visita del presidente Khatami in Italia, con una lettera sottoscritta da circa 320 deputati del Parlamento italiano ed indirizzata al Presidente del Consiglio, veniva sottolineato come dalla fine del 1998 l'Iran sia scosso da una nuova, devastante ondata di assassinii e sparizioni di scrittori e dissidenti e che nel periodo del mandato di Khatami sono stati registrati 310 esecuzioni pubbliche, 8 lapidazioni e 28 omicidi di dissidenti all'estero;

come riportato anche nella lettera, l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha condannato, nel mese di dicembre del 1998, il regime iraniano per la diffusa violazione dei diritti umani e il Parlamento europeo nell'ottobre dello stesso anno aveva espresso preoccupazione per le uccisioni sotto tortura dei dissidenti;

il Governo italiano è stato il primo governo occidentale ad ospitare in visita ufficiale il presidente Khatami, mentre la Francia, negli stessi mesi, ha annullato un invito precedentemente formulato;

l'Italia ha concesso un ampio credito, sia economico sia politico (ad esempio la prefazione scritta dal Presidente della Camera Luciano Violante al volume che raccoglie i discorsi di Khatami) all'Iran e per questo il Governo ha un dovere particolare di ingerenza nei confronti delle violazioni dei diritti dell'uomo praticate in Iran rispetto agli altri Paesi dell'Unione europea -:

quali provvedimenti intenda assumere il Governo nei confronti del regime iraniano per evitare l'esecuzione delle condanne a morte già comminate e perché siano garantiti processi equi nei confronti degli altri arrestati;

quali iniziative intenda assumere il Governo affinché in Iran sia garantito il rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali dell'uomo. (3-04242)

SANTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

a Ponte Galeria (Roma) è operante, dall'agosto del 1998, un centro di accoglienza temporanea per cittadini extracomunitari;

i cittadini indirizzati al centro sono stati colpiti da decreto di espulsione, convalidato, così come previsto dalla normativa vigente, dal pretore;

in applicazione della stessa norma, la Polizia di Stato ha tempo venti giorni, prorogabili di altri dieci, per identificare e scortare nei propri luoghi di origine i cittadini in questione;

è evidente che si tratta di uomini e donne resisi responsabili di innumerevoli reati commessi nel territorio nazionale;

l'attività giudiziario-amministrativa nel centro, che è ospitato in un edificio della Polizia di Stato, è svolta dal personale della stessa Polizia con il supporto di

Guardia di finanza e Carabinieri per quanto riguarda la sola attività di vigilanza;

i pasti, preparati nel rispetto delle diverse fedi religiose, sono forniti da una società di *catering* e serviti da volontari della Croce rossa italiana;

i militari della stessa Croce rossa forniscono indumenti e generi di prima necessità (sapone, lenzuola, asciugamani, eccetera) unitamente a sigarette e schede telefoniche al fine di rendere accettabile la permanenza degli ospiti sul territorio italiano;

il servizio di pulizia è svolto quotidianamente dalle 8 alle 14, e in ogni caso più volte il giorno, da sei addetti;

è sempre presente, 24 ore su 24, un'ambulanza con medico e personale paramedico per le urgenze di carattere sanitario;

nella struttura sono impiegati duecento esponenti delle Forze di polizia, ripartiti su cinque turni;

all'impegno concreto del personale impiegato per rendere decorosa la permanenza nel suddetto centro, si oppone un comportamento fortemente distruttivo degli ospiti i quali continuano a fare i propri bisogni fisiologici nelle docce, distruggono lavandini e tubature al fine di provocare allagamenti, danneggiano irreparabilmente i letti per procurarsi strumenti atti a perforare le pareti in cerca di una via di fuga;

spesso gli extracomunitari hanno concordato risse con altri ospiti, hanno compiuto atti di autolesionismo o ingerito corpi estranei al fine di essere prontamente ricoverati presso gli ospedali della capitale, dai quali è più facile fuggire non essendo piantonati perché non in stato detentivo;

come più volte riportato dalla stampa, gli stessi operatori di Polizia hanno riportato lesioni a seguito delle violente e ripetute risse provocate dagli extracomunitari al solo fine di provocare la loro denuncia e trattenimento, grazie ad un contorto

meccanismo che prevede il rilascio di un visto per motivi di giustizia, sino alla definizione dei procedimenti penali;

le menzionate procedure di identificazione, da compiersi nei termini di legge, presentano non pochi problemi poiché il personale delle ambasciate di alcuni paesi manifestano palesemente la volontà di non collaborare, con l'unico scopo, neanche tanto recondito, di non consentire il rimpatrio di soggetti considerato indesiderabili dalle stesse autorità dei paesi d'origine;

l'Associazione antirazzista « 3 febbraio », unitamente al deputato Mara Malavenda, ha denunciato pochi giorni fa la situazione nella quale vivono i cittadini extracomunitari temporaneamente ospitati nel suddetto centro;

è evidente che il centro di accoglienza di Ponte Galeria ha costi sicuramente elevati;

l'efficiente funzionamento dello stesso si deve all'impegno profuso dalla Polizia di Stato, dalla Guardia di finanza, dai Carabinieri, dai volontari e militari della Croce rossa italiana;

non sembra che al suddetto personale sia stato consentito di lavorare con la necessaria serenità d'animo.

alcuni quotidiani hanno riportato la notizia, in data 14 settembre 1999, che la Commissione d'inchiesta, istituita dal prefetto Mosino, ha rilevato l'infondatezza delle accuse mosse nei confronti dell'intera struttura;

alle Forze di polizia, tanto duramente impegnate nella lotta alla micro e macro criminalità, va il personale plauso dell'interrogante -:

se non ritengano corretto fornire dati precisi sul costo che lo Stato deve affrontare per ogni extracomunitario ospitato a Ponte Galeria;

se non ritengano opportuno porre in essere tutte le misure necessarie a restituire legittimità all'operato delle Forze di

polizia nei confronti delle quali si è debitori anche sotto il profilo economico ed organizzativo;

se non ritengano doveroso inoltrare alle Ambasciate dei paesi che abitualmente non collaborano con le nostre Forze di polizia formali e ripetute note di protesta atte ad evidenziare atteggiamenti censurabili e che nulla hanno a che vedere con lo Stato di diritto. (3-04243)

ASCIERTO. - *Al Ministro della difesa.*  
- Per sapere - premesso che:

la risoluzione n. 7-00567 approvata in Commissione Difesa Camera il 15 dicembre 1998 prevede che il Co.ce.r. (Consiglio centrale della rappresentanza) venga sentito per i provvedimenti di trasferimento del personale militare interessato alla ristrutturazione delle forze armate;

tale risoluzione è stata ignorata dallo stato maggiore dell'esercito che ha proceduto nell'attuazione dei trasferimenti del personale senza nemmeno tenere conto del parere della rappresentanza che, anche se mai investita ufficialmente del problema, ha comunque cercato di raccogliere i problemi del personale prospettandoli direttamente agli uffici preposti dello stato maggiore;

una direttiva parlamentare rappresenta di fatto l'espressione della volontà popolare, e l'apparato militare dovrebbe essere uno strumento di tutela proprio di questo principio -:

se intenda verificare che lo Stato Maggiore dell'esercito si attiene alle direttive degli organi parlamentari preposti ad emanarle;

se intenda riqualificare il ruolo della rappresentanza rendendola partecipe ai trasferimenti previsti per il personale allo scopo di adempiere al proprio dovere di tutelare il benessere del personale;

se intenda richiamare il capo di stato maggiore dell'esercito al rispetto delle sue

funzioni di garante per le istituzioni ed anche per il personale dipendente.

(3-04244)

ASCIERTO. - *Al Ministro della difesa.*  
Per sapere - premesso che:

con i regi decreti-legge n. 930 del 22 giugno 1933 e n. 1890 del 27 novembre 1933 venivano istituite la cassa ufficiali e la cassa sottufficiali con il compito di restituire le somme versate negli anni di servizio dal personale militare al termine del servizio;

per gli ufficiali non esiste alcuna specifica in merito alla modalità di cessazione del servizio (congedo per raggiunti limiti oppure congedo per dimissioni), mentre per i sottufficiali agli articoli 1 e 7 del regio decreto-legge n. 930 e all'articolo n. 24 del regio decreto-legge n. 1890 era previsto che il premio non poteva essere elargito in caso di congedo per dimissioni;

tali articoli, per i sottufficiali, non sono mai stati applicati in 65 anni, e circa 4 anni fa, in circostanze ancora da chiarire dai vertici militari, la cassa ufficiali, per grossi ammanchi, fu chiusa ed inglobata nella cassa sottufficiali;

improvvisamente, da circa sei mesi il Fondo previdenza sottufficiali presso il ministero della difesa non procede alla liquidazione dei premi previsti, solo per quel che riguarda i sottufficiali, giustificando il diniego con un'improvvisa applicazione degli articoli sopracitati;

i sopracitati articoli non sono mai stati applicati e continuano a non essere presi in considerazione per il congedo degli ufficiali, uso e consuetudine sono regolamentati dalla giurisprudenza attuale che distingue le dimissioni dal collocamento in pensione -:

se intenda chiedere chiarimenti al capo di stato maggiore dell'esercito in merito al « fallimento » della cassa ufficiali;

se intenda applicare il principio dell'uso e consuetudine a tutti i sottufficiali

che hanno chiesto di essere posti in congedo e a cui è stato negato il premio della cassa sottufficiali;

se verrà istituita una commissione d'inchiesta che chiarisca i motivi per cui una struttura di previdenza, anche se a gestione del ministero della difesa, fallisce con relativo sperpero di pubblico danaro versato nel tempo dai contribuenti;

se intenda ottenere dal capo di stato maggiore dell'esercito un quadro riassuntivo dei prestiti elargiti dalla cassa ufficiali prima e sottufficiali poi che sono tuttora in pendenza con i relativi insoluti. (3-04245)

CAROTTI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la strada statale n. 4 Salaria, in particolare nel tratto Rieti-Roma, è del tutto inadeguata a sostenere l'intenso volume di traffico tra i due capoluoghi;

detta strada è, con intollerabile frequenza, teatro di incidenti gravi con morti e feriti;

con nota n. 2783 dell'8 aprile 1997 a firma dell'amministratore, è stato autorizzato il compartimento Anas di Roma, anche avvalendosi di collaboratori esterni, mediante appalti di servizio, alla progettazione dei seguenti lavori:

1) realizzazione di uno svincolo con la strada statale 313 presso Passo Corese, con una spesa presunta di circa 3 miliardi di lire;

2) realizzazione della corsia di arripicamento tra Osteria Nuova (km 53+400) e Ornaro (km 63+400), con una spesa presunta di 3 miliardi di lire;

3) realizzazione di rampe di collegamento della strada statale 4/Dir con il nodo di scambio di Passo Corese, per un importo presunto di 1,5 miliardi di lire;

a distanza di quasi due anni e mezzo nessuno dei lavori citati è stato non solo realizzato, ma nemmeno avviato -:

quali siano i motivi di tale ritardo e se non ritenga di assumere con ogni possibile urgenza le iniziative di competenza affinché vengano finalmente realizzate le tre opere autorizzate che, tra l'altro, costituiscono solo un primo e certamente non sufficiente intervento per rendere la strada statale 4 Salaria più scorrevole e meno pericolosa. (3-04246)

**INTERROGAZIONE  
A RISPOSTA IMMEDIATA  
IN COMMISSIONE**

**IV Commissione**

RUFFINO, DEDONI, RUZZANTE e CHIAVACCI. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

il 9 settembre 1999 presso il reparto oncologico della Asl 8 di Cagliari, Salvatore Vacca, 23 anni, militare da tre, arruolato presso il 151° reggimento fanteria « Sassari », è morto a causa di una leucemia linfoblastica acuta;

il caporal maggiore Salvatore Vacca dal 18 novembre 1998 al 15 aprile 1999 aveva partecipato alla missione di pace in Bosnia -:

se la malattia riscontrata possa in qualche modo essere collegata all'uso dei proiettili all'uranio in dotazione agli aerei e utilizzati in Bosnia, in Kosovo e in Iraq, se non si ritenga opportuno avviare accertamenti per prevenire ed eventualmente escludere qualsiasi collegamento con la possibile esposizione alle radiazioni nei paesi dove questi proiettili all'uranio sono stati utilizzati e il verificarsi del numero di malformazioni neonatali e di leucemia.

(5-06659)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

OLIVIERI. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

il quotidiano del Trentino Alto Adige, *L'Adige*, di data 11 e 12 agosto 1999 ripor-